

Atac, aperta la caccia ai nuovi vertici: spunta il manager dei trasporti di Milano

Dopo il doppio addio dei vertici di Atac, al volante della più grande azienda del Tpl del Paese non c'è nessuno. Perché insieme a Marco Rettighieri, ha lasciato Atac anche Armando Brandolese. Mentre le dimissioni del direttore generale sono diventate immediatamente esecutive, quelle dell'amministratore unico saranno ratificate solo durante l'assemblea dei soci (a convocarla deve essere il Comune) che nello stesso momento dovrà indicare il suo successore. Insomma, tra i Cinquestelle è il momento dei curricula. E non è facilissimo trovare manager disponibili ad accettare l'incarico, dopo le polemiche infuocate degli ultimi giorni.

Sarebbe stato contattato Bruno Rota, attuale presidente e amministratore delegato dell'Atm, la società dei trasporti milanese. Un profilo di primissimo piano, considerato unanimemente come il protagonista del rilancio di Atm, che nel 2015 ha avuto un attivo di 20 milioni di euro e che oggi gestisce con successo la metro di Copenaghen, oltre a essere stata invitata a partecipare alla gara per la gestione di Lille.

Nelle ultime ore prendono corpo anche soluzioni «interne», magari spendibili per il posto da diggì: nel toto-nomi, ha preso forza la candidatura di Enrico Sciarra, ex manager di Atac ora all'Agenzia per la Mobilità. Tra le ipotesi che circolano c'è Gianluca Ponzio, attuale diggì di Trambus Open. Nei giorni scorsi era spuntato il nome di Pietro Spirito, ex direttore della Produzione di Atac, ora impegnato nella riqualificazione di Bagnoli. Lui, pubblicamente, si è tirato fuori: «Mi sono già disintossicato da Atac, non ci penso proprio a tornare».

LE POLEMICHE

«L'obiettivo è trovare il nuovo management di Atac a giorni. Si tratta di giorni, non di settimane», ha spiegato ieri il presidente della commissione Trasporti del Comune, Enrico Stefano, in prima linea insieme all'assessore alla Mobilità, Linda Meleo. Che ieri ha ribattuto pubblicamente alle accuse lanciate da Rettighieri. «Nessuna ingerenza sulle nomine, solo una semplice richiesta di informazioni - sostiene la titolare dei Trasporti - Le decisioni sui cambiamenti spettano esclusivamente al management di Atac. Gliel'avevo anche ribadito in una lettera», che ha allegato sul suo profilo Facebook.

Anche Brandolese ha accusato l'assessora e la giunta M5s: «La nostra è stata una decisione sofferta - ha detto ieri in conferenza stampa, insieme a Rettighieri - Ci siamo dimessi perché la giunta era contraria al piano industriale, che prevedeva di dismettere alcuni immobili non strumentali che avrebbero portato benefici per 95 milioni».

Ma i rapporti con l'esecutivo M5s erano ormai compromessi da tempo. Assenti, di fatto. Racconta ancora l'amministratore dimissionario: «Ieri ho telefonato in Comune per avere un colloquio con la sindaca. Mi è stato detto che non era in Campidoglio. Ho chiamato altre due volte, ho mandato una mail. Non abbiamo ricevuto alcun riscontro. A quel punto ci siamo dimessi».